

ARTE R.O.S.A.
RESTAURO
di Cinzia Parnigoni

Via Ugo Foscolo 41
20855 Lesmo (MB)
Cell. 335.8219649
p.i.02012050965
c.f. PRNCNZ58M51F205Y

Milano 23 ottobre 2017

Alla gentile attenzione della Dott.ssa Maria Teresa Mazzilli
Coordinatrice del progetto finanziato da Associazione L'Italia Fenice (AIF)
"Pavia i monumenti imperiali" 2017
Presso Comitato Pavia città si Sant'Agostino
Piazza S. Pietro in ciel d'oro 2
27100 Pavia

OGGETTO: preventivo per la rimozione di due lastre lapidee di chiusura sepolcri longobardi.

A seguito di Vostra gentile richiesta e dopo aver eseguito un sopralluogo per prendere visione dello stato di fatto delle due lastre lapidee segnalate in oggetto e considerando la Vostra volontà di rimuoverle a scopi scientifici, inviamo di seguito la nostra proposta.

Il primo sepolcro si trova all'interno della Chiesa pavese di San Pietro in ciel d'oro e più esattamente alla base del pilastro a destra guardando l'altare maggiore, adiacente all'ingresso della cripta.



Si tratta di una lastra di pietra grigia di origine sedimentaria di cm. 100x62x15, al centro è incastonata una lastra più piccola in marmo rosa Perlino (?) che riporta la seguente incisione: HIC IACENT OSSA REGIS LIVTPRANDI.

Da notizie certe la messa in opera di questo manufatto risalirebbe al primo ventennio del XX sec. in occasione del trasferimento dei resti ossei del re Liutprando dall'originaria tomba posta a pavimento, all'interno di una celletta realizzata scavando la base del pilastro sopradescritto.

La lastra quindi chiude un sepolcro e i resti del re longobardo dovrebbero essere conservati all'interno di una cassetta di legno o di metallo.

Ora, a scopi scientifici, la si vorrebbe estrarre e ciò che ci è richiesto è la rimozione della lastra tombale.

Si premette che l'operazione è delicata e tecnicamente complessa, deve avvenire in modo da non danneggiare la lastra stessa e le architetture circostanti quindi gli operatori dovranno lavorare nelle condizioni più favorevoli.

Chiediamo, perciò, di operare preferibilmente a chiesa chiusa o comunque delimitando una vasta zona circostante e impedendo a chiunque di interferire con gli addetti ai lavori.

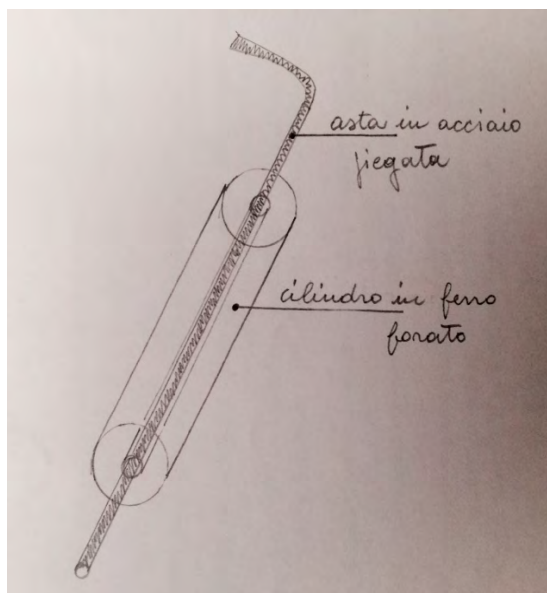
Inoltre, per l'utilizzo di apparecchi elettrici chiediamo di poterci collegare all'impianto della chiesa.

Dopo aver protetto il pavimento e le pietre a fianco della lastra la prima operazione da svolgere sarà liberarla dalla malta di allettamento.

Recentemente, per eseguire un esame endoscopico, la malta è stata parzialmente rimossa ma il lato a contatto con il pavimento è ancora completamente sigillato quindi, attraverso l'azione meccanica di piccoli scalpelli da scultore e trapani con punte di diametro variabile, si lavorerà lungo la linea di congiunzione affinché nulla possa fare resistenza al momento dell'estrazione, qualsiasi tensione rischierebbe di provocare la rottura della lastra.

Dopo la rimozione della malta inizierà la fase del tiraggio, questo avverrà grazie all'inserimento negli spazi aperti sopra e sotto la lastra, del cosiddetto "martello del dentista", uno strumento che, nel caso specifico, verrà costruito su misura.

Per descrivere in modo chiaro l'aspetto di quest'attrezzo utilizziamo un disegno esemplificativo.



Il materiale con cui si realizzerà sarà acciaio temprato, il diametro dell'asta che passerà all'interno del foro praticato nel cilindro di sostegno corrisponderà ad una misura oggi stimata intorno ai circa mm.6 ma verrà verificata con maggior precisione in corso d'opera, ad una estremità l'asta sarà piegata a circa 45 gradi, dall'altra avrà un manico per la presa.

Una volta inserita l'asta nello spazio vuoto ottenuto dalla rimozione della malta, sarà fatta girare in modo da agguantare la lastra e potrà essere usata a mo' di rampino.

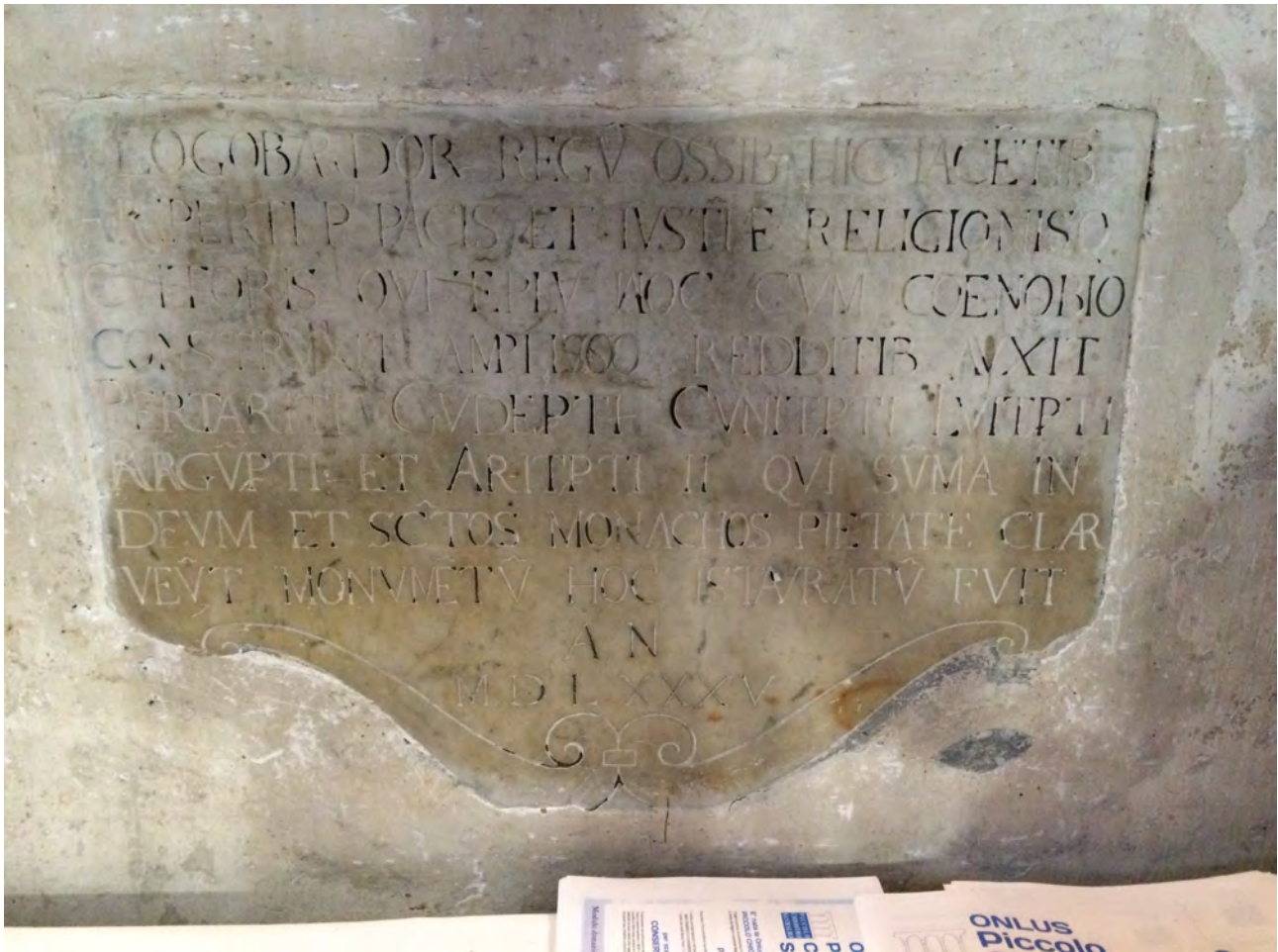
Si potrà quindi dare avvio alla fase di tiraggio.

L'operazione prevede l'uso di due martelli del dentista da posizionare in modo contrapposto (uno in alto a sinistra e uno in basso a destra e viceversa) saranno controllati da due operatori che, passo dopo passo dovranno, con attenzione, far avanzare la lastra tirandola verso di loro.

La seconda lastra tombale si trova in un'altra Chiesa pavese dedicata ai Santi Salvatore e Mauro.

In questo caso si tratta di una lastra di dimensioni più contenute cm 65x 47h (non si conosce la profondità), è in marmo bianco e anch'essa riporta un testo inciso che riconduce alla possibile presenza di una nicchia dove si conservino i resti di illustri personaggi longobardi.

Alla fine del testo una data in numeri romani ci indica con precisione il momento della sua posa: il 1585.



Osservando con attenzione il muro su cui è incastonata la lastra notiamo la presenza di due tipi di intonaci di cui uno, più grigiastro, gli gira tutt'intorno, è lavorando solo su questa parte che intendiamo liberare il perimetro dalla malta di allettamento e, successivamente, lavorare in modo analogo a quello sopradescritto utilizzando ancora una volta il martello del dentista. Battendo con le nocche della mano la lastra suona a vuoto in corrispondenza dell'angolo in alto a destra, è questo il punto che ci sembra più adatto per disconnetterla dal muro.

In questo caso, viste le cattive condizioni di conservazione, consigliamo di svolgere una pulizia del fronte inciso, il ritocco pittorico del testo, oggi poco leggibile, con velature ad acquerello e un trattamento superficiale con una leggera mano di cera microcristallina con effetto antistatico.